CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Codice Identificazione: XXXXXXXX

1. Qualità tecnica, completezza e facilità di lettura del progetto proposto

La proposta di progetto per la Piazza Manno si struttura sul **palinsesto** delle sue tracce storiche e recenti: da una parte, le impronte fisiche, anche se non visibili, degli elementi storici, particolarmente quelli medioevali, quali le mura e gli edifici che le corredavano; dall'altra, quelle intangibili degli usi recenti, il modo in cui le diverse attività che vi si svolgono occupano lo spazio: la viabilità centrale, che nel tempo ha diviso la piazza in due lembi; le funzioni legate alla scuola, nel grande areale centrale; le percorrenze pedonali, attualmente rilegate ai margini; l'immissione dal vico Episcopio e, dunque, dalla stazione dell'Arst; infine, l'occupazione 'totale', sebbene eccezionale, in occasione della Sartiglia.

Coerentemente con i temi progettuali indicati dal bando, gli obiettivi principali del progetto nascono, quindi, come risposta a una riflessione interrogativa sulle criticità e i punti di forza della Piazza, identificandone vari scenari e utilizzi diversificati nel tempo.

La città è uno spazio modellato dalla stratificazione delle **tracce** dell'azione urbana dell'edificare. In queste tracce e nel loro sovrapporsi si conserva la storia della città stessa. La riqualificazione di Piazza Manno si muove da un approccio tecnico-disciplinare secondo cui la storia della città può essere riletta nella contemporaneità, non necessariamente portandola alla luce, ma rendendola visibile attraverso un differente alfabeto.

A partire da questo sistema di segni prende, quindi, forza l'*archeologia delle tracce* e la lettura stratigrafica della città, che si pone a confronto con la storia visibile degli edifici che prospettano sulla piazza, con particolare riferimento al complesso giudicale-carcerario.

Le tracce antropiche si confrontano nella realtà materiale, anche della città, con l'azione naturale che, sia con deposizioni sia con asportazioni di materia, ne influenzano in maniera più o meno evidente le modalità di intervento.

Nel riconoscimento delle **tracce della città medievale** risiede la facilità di lettura del progetto e, al contempo, dell'organizzazione dello spazio della piazza, nella sua storia e contemporaneità, rafforzando il ruolo di ingresso al centro antico, che ancora, nonostante la demolizione della 'Porta a Mari', proprio in Piazza Manno continua a percepirsi. Su questo limite si incardina anche il *limite urbanistico* del centro di prima e antica formazione, perimetrato in attuazione dell'art. 52 delle NTA del PPR.

Oggi questo luogo, trascurando gli elementi di degrado, in particolare delle pavimentazioni, condensa l'ambiguità della componente urbana della piazza, dove il ruolo di scambio e socialità, estremamente marginale o legato alla sporadicità di eventi (in particolare la Sartiglia), è fagocitato dalla strada, elemento dinamico dalla vocazione sociale, e dagli oggetti che la frequentano: le auto.

La Piazza si presenta oggi come un 'vuoto' definito dagli edifici, in preda al disordine e all'affollamento di elementi quasi casuali, se non incongrui, e che deve essere capace di riconquistare il ruolo di 'stanza all'aperto nella città', di spazio attraverso il quale leggere il corpo urbano nella sua interezza, di 'piazza quartiere' (come descritta anche nella ricostruzione della planimetria storica del 1934 della Carta Raspi), di luogo capace, oltrepassata la soglia, di restituire il brulicare della gente, che nel suo passato sicuramente ospitava.

La riqualificazione di uno spazio aperto è tendenzialmente definita più dalle funzioni che in esso si svolgono, che non dalle scelte materiche, a propria volta inevitabilmente connesse alla vita che, nella piazza e attorno a

questa, si svolgono. Il ruolo incerto del grande contenitore dell'ex-carcere incide su eventuali scelte strutturate e impone la direzione di un grado di libertà e trasformazione dello spazio stesso.

Come spesso accade, le azioni più recenti hanno reso illeggibili le azioni più antiche che, proprio sulla base delle tracce, fisiche o logiche, lasciate dall'intervento che le ha rese confuse, sono comunque ricostruibili, o almeno ipotizzabili.

Alla luce di questo, i segni che strutturano il progetto sono pochi ma essenziali: il sedime delle mura medioevali, le direttrici che congiungono gli edifici sulla piazza, definendo spazi areali, l'asse della percorrenza che, dal percorso matrice della via Cagliari, penetra nella città storica.

Il progetto di riqualificazione assume come capisaldi due elementi: **la traccia delle mura**, come ridefinita negli scavi condotti tra il 2001 e il 2002, che hanno rimesso in luce, anche se parzialmente, le strutture della Porta a Mari e della Torre (del tutto simile alla Torre di San Cristoforo, ancora conservata interamente); gli esemplari di *Ficus* che per la loro dimensione rappresentano essi stessi una monumentalità e costituiscono **la traccia degli elementi naturali** nella città consolidata.

La presenza degli alberi nella piazza disvela ciò che nella città storica è per lo più contenuto nelle pertinenze e nei giardini privati. La componente vegetale nelle strade e nelle piazze del centro storico è estremamente limitata, l'eccezione è forse rappresentata proprio dalla Piazza Manno, dove la presenza degli olmi in filare, lungo la strada, rafforza un asse che è esso stesso traccia della sovrapposizione e della cancellazione.

Pochi elementi scandiscono la **nuova piazza**, in una sequenza spaziale di cui sono interpreti principali: l'ingresso con la traccia orizzontale delle *mura*, sulla quale si eleva un nuovo oggetto architettonico evocativo, nelle tracce anche materiche di una storia immateriale della città e, all'estremo opposto, la presenza monumentale degli *alberi*.

Nel mezzo, le *pavimentazioni*, con le loro trame, la direzionalità delle loro fughe e il rapporto che intessono tra gli spazi della piazza stessa, materializzano le 'unità stratigrafiche negative'. In archeologia le 'evidenze negative' esprimono le tracce costituite dalla mancanza di qualcosa che ci si sarebbe aspettati di trovare e che, invece, non c'è e, proprio per questo, costituiscono la leva che permette di scardinare il modello interpretativo costruito, consentendo di realizzarne un altro, che sarà più vicino alla realtà degli eventi che vogliamo comprendere.

Assumono il significato di 'evidenze negative' i possibili ruoli che nella piazza si vanno a delineare attraverso le 'tracce sociali', che non hanno una fisicità, non esistono fisicamente di per sé stesse come impronte sulla superficie o nei volumi che la definiscono, ma diventano la realtà espressiva della piazza stessa.

2. Qualità progettuale e del linguaggio architettonico adottato

In accordo con gli indirizzi del Quaderno dello spazio aperto del Piano Particolareggiato del Centro Storico, il progetto si orienta alla semplificazione dello spazio e all'uso limitato di materiali, organizzando lo spazio della piazza attraverso tessiture e cromatismi delle pavimentazioni, modellando le pendenze e agendo su limitati elementi verticali, privilegiando l'orizzontalità dello spazio per esaltare la presenza degli edifici storici che sulla piazza si attestano.

Il progetto è pensato nella sua articolazione, nel **tempo breve e ciclico**, e nella sua potenziale evoluzione, in un **tempo futuro**. Lo spazio potrà adattarsi a diversi utilizzi, sede di eventi culturali, ludici e di intrattenimento, anche legati alla scuola, ancor più considerata l'assenza di spazi aperti di pertinenza del complesso scolastico. In particolare, l'evento temporaneo che governa alcune scelte, compositive e tecniche, è sicuramente quello della Sartiglia.

L'area di progetto, pur all'interno di un tessuto storico in parte sopravvissuto, è il risultato di eventi urbani che ne hanno modificato i rapporti spaziali, di scala e visuali, quasi a divenire un'"anomalia urbana" incapace di ricoprire un preciso ruolo all'interno della città. La ricerca di questo ruolo e la sua definizione è l'obiettivo su cui si muove il progetto, con la volontà di restituire alla piazza una nuova immagine estetica, funzionale, culturale e sociale.

Gli elementi qualitativi del progetto sono contenuti nell'approccio tecnico-disciplinare per cui la trasformazione contemporanea della piazza poggia sulla lettura delle tracce e sulla cronologia per ricollegare la contemporaneità al suo passato mediante i suoi elementi distintivi.

La scelta progettuale pone gli **elementi compositivi principali** all'ingresso della piazza e della città storica. Qui la traccia delle mura è riportata in superficie, attraverso il cambio cromatico e di tessitura della pavimentazione. La verticalità del limite fortificato è resa visibile mediante la realizzazione di setti leggeri, su cui sono applicate formelle di ceramica smaltata. Queste ripropongono il cromatismo della terracotta nuda tipico delle *sciveddas,* scodelle "umili" che, prodotte fin dall'antichità, sono presenti in tutte le case degli oristanesi.

Le mura, che un tempo delimitavano degli spazi, diventano esse stesse contenitore, nel loro spessore. I setti di ceramica definiscono degli spazi immaginati come luoghi di allestimento dei contenuti dell'apparato didascalico della storia della città riscoperta attraverso le indagini di scavo, condotte sotto la guida di archeologi specializzati, così come prescritto dalla normativa vigente che regola gli interventi di archeologia preventiva. I resti rimessi in luce saranno, quindi, oggetto dei necessari interventi di restauro e consolidamento, che privilegeranno la fase medievale dei monumenti, in quanto gli interventi di scavo elimineranno gli strati formatisi successivamente a tale epoca e le strutture più recenti, dopo che, di queste, verrà redatta una completa documentazione.

Tale documentazione, unitamente all'analisi dei materiali, saranno strumenti indispensabili per la completa ricostruzione delle vicende storiche che hanno interessato il complesso di monumenti medievali e l'intera piazza, in tutte le fasi di frequentazione e uso.

L'elemento verticale restituisce un limite fisico e, nel posizionamento dei setti, assurge ad essere anche limite visivo con l'intento di mitigare l'impatto percettivo degli elementi incongrui che si attestano sulla parte della piazza in relazione con la via Cagliari.

Il cortile della Torre, di cui resta traccia bibliografica, è trattato come un giardino di graminacee e perenni, mentre il suo limite murario, ripercorso attraverso la realizzazione di una panca, riprende il colore della pavimentazione della restante traccia muraria. Gli impianti tecnologici presenti, essi stessi traccia del passato dell'esistenza del distributore di benzina e che ancora non possono essere smantellati, sono chiusi all'interno di una stanza, che alla loro dismissione potrà divenire fruibile.

Il passaggio nelle mura viene ridefinito attraverso i setti verticali e riprende la memoria di un filtro tra la città e le aree aperte circostanti della campagna, che qui doveva apparire piatta e umida. Questo elemento è riproposto con la scelta di lasciare uno spazio privo di oggetti ed elementi verticali, aprendo la visuale ai setti evocativi e, al contempo, alla spontaneità dell'organizzazione, anche legata alle attività commerciali presenti.

Tutte le scelte progettuali – trattamento delle superfici, elementi in elevato, arredi, vegetazione – tengono conto degli usi consolidati nella piazza, particolarmente quelli connessi alle attività di ristorazione; è stata pertanto garantita, per ognuno dei locali, la possibilità di allestire i *dehors*, realizzando le condizioni di illuminazione, ombreggiamento, accessibilità necessari a queste attività.

Ai piedi della Torre, il giardino prosegue per costruire un dialogo con la città e riportare un equilibrio nelle relazioni tra le tracce e il lembo terminale del muro dell'ex-carcere.

Oltre la soglia delle mura si disvela la piazza vera e propria, che si presenta come una grande area, la cui articolazione è affidata principalmente alle tessiture delle pavimentazioni.

Dalla parte opposta, la presenza dei *Ficus* costruisce il fondale e, al contempo, quasi un altro passaggio tra le chiome che porta verso le altre parti del centro città.

Il progetto propone una nuova configurazione degli spazi collettivi che rispondano alle esigenze della città contemporanea, nel rispetto dell'identità del luogo e dei segni preesistenti che si sono sovrapposti negli anni. La scelta di definire una piazza che abbia un grande spazio libero centrale, svuotato dagli alberi oggi presenti in filare lungo la strada, è legata non solo alle condizioni fitosanitarie non ottimali degli stessi, ma soprattutto alla necessità di uno spazio pubblico attuale, capace di accogliere usi diversificati, e, al contempo, alla volontà di dotare la città di una piazza monumentale, dove questa monumentalità si esprime proprio attraverso il valore degli edifici che la delimitano e la misura che questi scandiscono.

Inoltre, il filare alberato è probabilmente comparso in origine per porre l'accento sulla strada: la scelta di non riconfermarne la presenza, per quanto attestato anche nelle immagini storiche, è dunque legata alla volontà di ridurre il ruolo dell'elemento stradale, che ha fagocitato gli usi e la percezione della piazza, con l'obiettivo, piuttosto, di integrare tale ambito nello spazio piazza, pur conservandone la percorribilità e funzionalità, del resto, fondamentale nel funzionamento urbano fin dall'epoca medioevale.

Il progetto, attraverso uno studio che passa principalmente per il ridisegno della pavimentazione, ricerca nuove spazialità capaci di mutare e adattarsi a diverse configurazioni. La pavimentazione, infatti, attraverso cambi di orditura e i rapporti che instaura con gli edifici e gli altri elementi che compongono la piazza, delimita spazi, individua visuali, definisce legami, mediando tra i percorsi storici e la presenza di emergenze architettoniche rilevanti, quali l'ex carcere.

Viene proposta una soluzione capace di rispondere alla grammatica e alla geometria della piazza, esaltandone la forma a tronco di cono, trapezio, delle piazze medievali, con rispetto degli allineamenti dei prospetti degli edifici che si affacciano.

I segni che definiscono la piazza, a partire dal suo palinsesto, sono la **soglia** definita dal sedime murario medioevale, la grande **area prospiciente la scuola** e la **zona alberata** in prossimità del prospetto storico del complesso giudicale-carcerario, ridisegnata per amplificarne il valore e la funzione.

L'albero della magnolia, che oggi si impone al centro di una porzione dello spazio, viene ricollocato a segnare il passaggio tra il muro dell'ex-carcere e, più a nord, il volume della reggia giudicale.

Nello spazio che si viene così a definire, anche gli elementi di arredo non sono oggetti generici ma parte della strutturazione e allestimento dello spazio; le mura stesse diventano interpreti di questa definizione nello spazio del giardino. Gli arredi sono collocati nei luoghi in cui si immagina la sosta, anche in relazione alle funzioni contenute negli edifici e in modo da non interrompere l'uso continuo dello spazio nelle varie configurazioni funzionali, né da ingombrare il campo visivo.

Al fine di stimare i costi di realizzazione degli interventi si è effettuato il calcolo sommario della spesa applicando alle quantità i prezzi determinati dalle singole voci del prezziario Regione Sardegna 2019, aggregate per macrocategorie.

Calcolo sommario della spesa

Descrizione	Costo unitario x Superfice	Costo totale
Scavo archeologico	A corpo	Euro 120.000
Demolizioni, rimozioni, scavi e smaltimenti di materie	Euro 35x4.000 mq	Euro 140.000
Reti, sottoservizi, reti illuminazione urbana e tlc	A corpo	Euro 135.000
Sottofondi e pavimentazioni	Euro 120x3.500	Euro 420.000
Opere a verde e aree drenanti	A corpo circa 500 mq	Euro 50.000
Dotazioni illuminotecniche	A corpo	Euro 65.000
"Nuova soglia", opere allestimento e arredo	A corpo	Euro 150.000
Oneri sicurezza	A corpo	Euro 20.000
Totale		**Euro 1.100.000**

3. Innovazione e originalità dei materiali, delle scelte costruttive e delle soluzioni tecnologiche

Un elemento vincolante con il quale si confronta il progetto è dato dalle economie a disposizione, come emerge dal preventivo sommario riportato nel capitolo precedente. L'innovazione del progetto può essere ricercata anche nel restituire una qualità che non risieda nel valore economico dei materiali, ma nel loro uso e nel rapporto tra costo del progetto e scelte progettuali.

L'idea delle 'tracce' e la sua restituzione è la risultante di scelte compositive-formali e soluzioni tecnologico-costruttive, basate sulla prima necessità di esecuzione degli scavi e della loro valorizzazione, che non necessariamente corrisponde alla loro diretta musealizzazione.

Lo **scavo archeologico** ha la funzione di consentire lo studio stratigrafico e la lettura della storia, attraverso il ritrovamento dei reperti contenuti sotto il suolo, che distrattamente calpestiamo. Una volta completata la lettura e concluso lo studio, lo scavo viene per lo più ricoperto, per la tutela proprio di quegli elementi che faticosamente sono stati messi in luce; proprio l'esposizione ai fenomeni naturali è uno dei primi elementi di deperimento delle tracce archeologiche, a cui si aggiungono i potenziali effetti dei fenomeni di degrado antropico, tipici su patrimoni vulnerabili lasciati alla libera fruizione.

Attorno all'attività di ricerca archeologica e alle modalità di esecuzione, si sviluppa l'ipotesi di uno scavo che acquisti funzioni altre, compatibili con la conservazione stessa della traccia archeologica.

Nella piazza si trovano a convivere oggi due temi progettuali: l'archeologia della città storica e l'ecologia della città contemporanea, entrambi protagonisti di ogni possibile scenario di valorizzazione culturale, ambientale e paesaggistica.

L'**archeologia della città storica** riemerge nella pavimentazione, trattata con differenti cromatismi nel perimetro murario e nella reinterpretazione delle mura in elevato, con la realizzazione delle strutture in ceramica. L'**ecologia della città contemporanea** si esplica, visivamente, con la realizzazione di un giardino all'interno di una traccia muraria, dove storicamente era presente un cortile, con l'amplificazione del ruolo degli alberi monumentali, contenuti non più in singole e piccole aiuole ma in uno spazio 'sottobosco', ma soprattutto si esprime nella relazione con lo scavo archeologico che, esteso a tutta la superficie segnata dall'ingresso, diventa la vasca di drenaggio delle acque superficiali.

Come la traccia del passato, anche la traccia della contemporaneità trova spazio al di sotto della piazza. La realizzazione dello scavo e, quindi, la sua valorizzazione si esprime con l'assunzione di questo nuovo ruolo. Riportata in luce l'intera porzione di città in corrispondenza delle mura, al completamento degli studi, gli apparecchi murari vengono protetti da teli impermeabili, come quelli utilizzati per le vasche d'accumulo, e lo scavo non viene riempito di terra ma di inerte a differenti pezzature. Quello che si ottiene è uno scavo, con un **vespaio esteso** attorno alle emergenze murarie, che diventa una sorta di grande **vasca di drenaggio**, dove vengono convogliate le acque superficiali della piazza, immettendo in rete esclusivamente le acque di dilavamento provenienti dalla porzione di piazza percorsa dalle auto.

L'uso di materiale inerte non solo protegge maggiormente l'apparato murario, ma, soprattutto, agevola anche in termini economici, le operazioni di riapertura necessarie a eventuali nuovi scavi archeologici.

In prossimità dello scavo la pavimentazione è realizzata con lastre in cls poggiate su sabbia, per aumentare la capacità di infiltrazione delle acque. Solo in corrispondenza della strada sullo scavo è realizzato un massetto armato di ripartizione dei carichi. Tutto il resto della piazza conserva l'attuale sottofondo, limitando così il costo degli scavi a sole porzioni lineari per la realizzazione degli impianti.

Le superfici drenanti si sono concentrate nelle aree dove la ricerca archeologica, tramite indagine con il georadar, ha rilevatole maggiori anomalie, di modo che siano facilitate le operazioni di scavo eventualmente necessarie a futuri approfondimenti scientifici.

La **scelta dei materiali** si è basata sulla necessità di garantire una economicità, senza perdere la qualità, mirando a garantire una facile realizzazione, standardizzazione e reperibilità dei componenti, una elevata durabilità affidabilità e quindi facile manutenzione. L'innovazione si manifesta nell'utilizzo di materiali tradizionali, quali la ceramica e il cemento, con modalità e mezzi tecnici diversi, proponendo le possibilità della materia come veicolo espressivo dell'architettura.

La **pavimentazione della piazza** è formata da un lastricato costituito da elementi in grande formato (cm 50x100) realizzati in **calcestruzzo** composto con graniglie (naturali) di pietra selezionate, che conferiscono una colorazione grigia naturale, con un sottotono caldo che si accorda maggiormente al cromatismo degli edifici sulla piazza. Questa pavimentazione si contraddistinguerà per la linearità dell'effetto della posa, unita alle prestazioni meccaniche del cemento, all'alta resistenza e all'economicità. Le lastre, disposte a corsi paralleli con sfalsamento dei giunti, sono posate su un unico piano, abolendo i salti di quota che oggi caratterizzano la

distinzione tra marciapiede e strada. La pavimentazione avrà due cambi di posa che individuano i due trapezi che compongono la piazza, mentre, in corrispondenza del tracciato della strada, gli elementi diventeranno di dimensioni più piccole (cm 50x25), infittendo la tessitura.

In corrispondenza del cambio di posa delle lastre, si posizionano i sistemi di raccolta delle acque, puntuali lungo la giacitura nord-sud, e con caditoia continua lineare lungo il sedime delle mura storiche, in direzione est-ovest. In corrispondenza del tracciato murario si manterrà la tessitura della pavimentazione, ma varierà il colore, coordinato a quello degli elementi in elevato e facilmente ottenibile con l'aggiunta di ossidi all'impasto cementizio.

Il **sistema dei setti** è costituito da una maglia di rete d'acciaio ad incastro che sostiene un *mosaico di pezzi ceramici* disposti in fasce orizzontali e verticali in maniera disomogenea. Le reti saranno fissate al telaio con ancoraggi di ritenzione, vincolati a fondazioni che non interferiscono e non gravano sull'opera muraria antica, ma si poggiano sul medesimo piano di fondazione, con 'sezione a L'; i pezzi in ceramica saranno dotati di un dispositivo che impedisce la caduta del pezzo in caso di rottura accidentale. Gli elementi ceramici, progettati in termini di forma, colore e finitura e realizzati dagli artigiani locali, avranno formato rettangolare e dimensioni variabili; la smaltatura della terracotta conferirà una colorazione e una rifrazione della luce caratteristica. Il valore differenziale sta nell'abbinare, dunque, un materiale di lunga tradizione in una tecnologia semplice ed economica, ma innovativa.

Le **sedute** presenti nella piazza si pongono in continuità con il materiale scelto per la pavimentazione e saranno realizzate con una miscela composta da cemento rinforzato performante e inerti di pietra selezionati, con buone proprietà tecnico strutturali. Sono stati pensati come elementi funzionali di arredo, per la sosta o la socializzazione. Gli altri elementi di arredo urbano quali cestini, cartelli segnaletici e rastrelliere per le biciclette, volti a nobilitare il centro urbano, sono immaginati per essere il meno invadenti possibile.

Le scelte tecnologiche del progetto riguardano anche la riorganizzazione e razionalizzazione dei **sottoservizi**, che dall'indagine GPR risultano inseriti in un sistema articolato e stratificato, sui quali giacciono le difficoltà manutentive. Si prevede la revisione e il rifacimento, dove necessario, degli impianti esistenti (rete idrica, smaltimento acque nere e bianche, illuminazione pubblica), con l'intento di concentrare, per quanto possibile, i sottoservizi in due canali tecnici (cavidotti intelligenti), in modo tale da liberare le aree interessate dalle rilevanze archeologiche presenti nel sottosuolo. Tutti i sistemi tecnologici, come anche le connessioni elettriche temporanee, saranno ispezionabili e usufruibili attraverso chiusini a riempimento, del tipo "a scomparsa" nella pavimentazione. Per l'allaccio elettrico occasionale, in occasione di eventi e manifestazioni, si prevedono, infatti, delle torrette a pozzetto con coperchio a scomparsa, così da garantire la loro invisibilità anche durante l'uso.

Il progetto architettonico sarà affiancato in ogni sua parte anche da un **progetto illuminotecnico**, che terrà conto della sostenibilità ambientale e dovrà sottolineare l'unitarietà della composizione ed arricchire gli effetti percettivi della piazza, favorendone la frequentazione anche nelle ore serali e garantendone la sicurezza. I corpi illuminanti previsti a led, tipologia cut off su palo, saranno caratterizzati dalla facilità di manutenzione, dal disegno minimale che si integra perfettamente nel contesto e distribuiti in corrispondenza dell'asse viario e nelle aree pedonali.

Si è pensato di prevedere anche un sistema di illuminazione che mettesse in evidenza le caratteristiche spaziali e architettoniche del contesto. Gli elementi architettonici principali della piazza, la scuola media e l'ex carcere avranno quindi un'illuminazione dedicata (scenografica), realizzata attraverso una serie di proiettori e linee led a fascio. Allo stesso modo, sul sistema dei setti in ceramica ci sarà un'illuminazione particolare, dal basso, in maniera differenziata.

Le scelte tecniche relative agli **elementi vegetali** (alberature, giardino del vaso drenante, aiuole, etc.) favoriscono la conservazione, dove possibile, degli elementi presenti (*Ficus* e magnolia), con l'inserimento di nuove specie adeguate per caratteri architettonici ed ecologici al contesto, e l'aumento di superfici impermeabili.

Le aree in cui sono presenti gli alberi sono sempre di dimensioni adeguate ad adattarsi alla crescita, e funzionali ad agevolare la manutenzione. In particolare, la scelta di trasformare le attuali aiuole dei *Ficus* in uno spazio atto a restituire permeabilità consente anche di migliorare le condizioni micro-ambientali legate all'ombreggiamento e all'umidità, con la possibilità di realizzare superfici estese di tappezzanti o pacciamanti.

4. Qualità nelle relazioni urbane con particolare riferimento alle connessioni interne ed esterne all'area di studio

Piazza Manno si impone oggi nel tessuto urbano della città come elemento di filtro e passaggio tra la città contemporanea e la città storica, per la presenza della strada che l'attraversa e per l'invalicabilità del fronte urbano, che si attesta sul **percorso matrice** della via Cagliari, sino alla via San Francesco, altro nodo di presenza della traccia storica urbana.

Attraverso il progetto, si vuole riassegnare alla piazza un ruolo di **connessione**, capace di mettere in relazione la città contemporanea e la città storica ed essere essa stessa luogo di relazioni.

Le **relazioni esterne** trovano una esplicitazione nel rapporto che si genera attraverso i setti verticali, dove la trama larga consente sempre l'intervisibilità ma, al contempo, è studiata, nelle parti inferiori, per schermare la visione del traffico veicolare della via Cagliari e della sua rotonda, da alcuni punti ritenuti focali.

Il progetto oggi si concentra sullo spazio trapezoidale della piazza ma è stato pensato per collegare anche i tratti che su di essa confluiscono, in particolare il vico Episcopio e lo slargo pedonale su via Vittorio Emanuele II. Questa relazione si esprime, nel progetto, attraverso l'uso di un materiale che facilmente può essere riproposto anche in altri spazi, differenziando la tessitura. Il dialogo con la via Episcopio è ancor più importante, se ci si proietta negli usi futuri conseguenti la dismissione dell'attuale stazione dell'Arst. In relazione a questi usi, individuati nel PPCS, è stato valutato il ruolo della sosta delle auto nella piazza, che deve essere solo temporaneo e non strutturante il disegno dello spazio stesso.

Gli elementi naturali supportano, inoltre, un'ulteriore relazione urbana oltre a quella legata all'accessibilità, poiché riconduce la piazza nel più ampio **sistema ecologico della città** e dando, peraltro, seguito a quanto prescritto dal PPCS vigente, in relazione all'implementazione del verde urbano nel centro matrice.

Le **connessioni interne** allo spazio della piazza di dispiegano attraverso la trama delle pavimentazioni e con legami principalmente visuali. La volontà di definire uno spazio continuo, senza barriere e salti di quota,

garantisce l'accessibilità della piazza per tutti. La strada, concepita come parte integrante dello spazio piazza, non perde le sue funzioni, ma annulla il ruolo dominante in cui l'auto prevale sul pedone.
Uno spazio dilatato e intervisibile, risponde anche alla domanda di sicurezza negli spazi pubblici da parte dei cittadini, che rappresenta oggi un tema di attualità a cui le amministrazioni locali sono tenute a rispondere.
Un elemento di connessione, ancora una volta, non fatto di segni marcati, ma di spazio libero, è quello che si stabilisce con il **complesso giudicale-carcerario**, il cui futuro destino è ancora incerto, ma che si auspica domani tornare protagonista della piazza.
Anche la scelta di **alberature** di seconda grandezza (*Lagerstroemia indica* e *Melia azedarach*), in relazione con gli edifici, esprime una ricerca di connessione e relazione con la piazza. Gli alberi non devono mascherare con la loro chioma e non devono invadere. Alberi a foglia caduca e con fioriture vogliono segnare anche la relazione con il tempo dell'anno, attraverso le stagioni. Sono richiami inoltre ad elementi della **memoria giudicale**: il frutto della *Melia azedarach* era in antichità utilizzato per realizzare i rosari; la *Lagerstroemia* restituisce, invece, nel periodo autunnale, una struttura definita di rami che riporta all'albero sradicato dello stemma giudicale.

5. Qualità delle scelte compositive in merito all'inserimento storico, paesaggistico ed ambientale, in relazione alla capacità di valorizzare gli elementi storici e culturali del contesto

La qualità formale di un intervento edilizio dipende, in buona parte, dalla qualità del processo progettuale, nel senso che non è indifferente alla qualità delle operazioni concettuali e delle scelte che si compiono lungo di esso, dall'interpretazione dei caratteri del luogo e del tema, alla concezione dell'idea formale e dell'immagine architettonica, fino alla scelta di un linguaggio costruttivo ad essa coerente.
L'opportunità di riflettere sulle realtà dei luoghi, sulle esigenze e i cambiamenti della città, ha indirizzato il progetto su scelte capaci di interpretare l'identità storica del contesto urbano, frutto di successive stratificazioni, che rappresenta con la sua storia la capacità della città di trasformarsi e modificarsi nel tempo.
Il progetto, salvaguardando tutte le caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono la piazza, cerca di attivare un'innovazione mirata, non spontanea, al fine di potenziarne l'identità.
Con il rigore che la storia del luogo ci impone, con la volontà di operare una trasformazione reversibile, nella consapevolezza del significato che al luogo è attributo dalla storia e dalle tracce archeologiche e del complesso giudicale-carcerario, il progetto cerca di costituire una piazza unitaria, riconoscibile, in grado di dialogare con le architetture che vi prospettano, con i tracciati storici, con gli elementi naturali, rappresentando 'materialmente' la rilevanza del luogo.
Il progetto si confronta in modo dialettico con queste categorie attraverso alcune scelte fondamentali, che individuano gli elementi principali da valorizzare: la traccia delle mura e la traccia degli elementi naturali, attraverso la testimonianza resa dall'enfatizzazione del sedime fortificato – anche in elevato - e dalla riconfigurazione del sistema alberato.
I due temi progettuali della piazza - l'archeologia della città storica e l'ecologia della città contemporanea – sono i protagonisti di ogni possibile scenario di valorizzazione culturale, ambientale e paesaggistica.

L'**archeologia della città storica** si esplica nella volontà di riproporre - prima ancora che singole vestigia o segni isolati - la spazialità antica, il senso dell'attraversamento di una soglia, del disvelamento di un mondo non percepibile dall'esterno, entro cui pulsa la città, con i suoi usi quotidiani ed eccezionali. Una scelta questa che vuole valorizzare la storia urbana, suggerendo l'esperienza spaziale che doveva essere l'accesso a una città murata.

Un processo che conferisce valore nel momento in cui riconosce la continuità della vita urbana di ieri e di oggi e opera con modificazioni fisiche attente a rispettare tanto la dimensione storica, quanto quella attuale.

L'**ecologia della città contemporanea,** come detto, si articola nel sistema degli elementi naturali, nelle scelte tecnico-costruttive, nell'adattamento a una topografia storica che ha già in sé le risposte tecniche ai problemi ambientali che affliggono la città contemporanea. Nello specifico, la riproposizione, laddove era il cortile della Torre, di un giardino a bassa manutenzione, non ha solo lo scopo di favorire eventuali scavi futuri, proteggendo i resti coperti, ma anche di generare uno spazio di qualità, percettiva e ambientale, in continuità col ruolo storico di quel comparto. Analogamente, si è posta grande attenzione alla realizzazione di aree più o meno estese con presenza di tappezzanti o specie prative, che contribuiscono a quella stessa qualità. La stessa scelta di sgombrare la zona antistante la scuola di ogni elemento superfluo contribuisce, inoltre, a mettere ordine in uno spazio confuso e trascurato, il cui degrado interferisce oggi con la **percezione degli edifici storici circostanti**.

Per la stessa ragione, la piazza verrà, inoltre, emancipata dalla riduttiva funzione di parcheggio, restituendola alla fruizione cittadina attraverso l'istituzione di un ampio spazio urbano di pregio, da vivere in modo diversificato.

Inoltre, si prevede di dare vita al sistema dei setti verticali in corrispondenza della "nuova Porta" allestendoli, in forma permanente, con un **apparato didascalico** che racconti la storia della città. Tale apparato, integrato alla struttura, sarà costituito da un sistema di pannellistica descrittiva, di supporto alla comprensione e alla conoscenza, pensata per valorizzare e trasmettere il patrimonio urbanistico e architettonico della città, anche per mezzo di strumenti digitali (ad es. qr code che rimandino a contenuti online, etc.). L'obiettivo è generare un **senso di appartenenza**, sia nel turista sia nel cittadino, fornendo informazioni chiare e complete in una chiave moderna, ma durevole e riconoscibile.

Nell'intento di raccontare l'identità oristanese sotto diversi punti di vista, anche la scelta di utilizzare la **ceramica** per la realizzazione dei setti verticali è orientata alla valorizzazione della tradizione artigianale cittadina. Oristano, città della ceramica dal 2003, ha infatti una ricca tradizione ceramica a partire dal XV secolo, quando è testimoniata l'esistenza in città di un borgo dei figoli (gli artigiani della ceramica), fino ad arrivare alla nascita a Oristano nel 1925 della Scuola d'Arte Applicata, sotto la direzione di Francesco Ciusa, e poi al 1961, quando viene fondato da Arrigo Visani, il primo Istituto statale d'arte della Sardegna che ha formato gli eredi della "Scuola dei figoli" che continuano tutt'oggi a produrre creazioni artigianali di valore.

In definitiva, si è optato per scelte mirate a valorizzare questo ambito e le memorie che rappresenta, attraverso la semplicità di soluzioni minimali e contemporanee, a basso costo, compatibili con il sistema ecologico, ma comunque attente a rinnovare la sensibilità sulla storia urbana.

TAVOLA
1

Planimetria di progetto

0 5 10 20m

Legenda
1. La nuova soglia (permeabilità 30%)
2. Vaso drenante (permeabilità 100%)
3. Porta
4. Spazio di allestimento / apparato didascalico
5. Nuova torre
6. Aree drenanti (permeabilità 100%)
7. Spazio lettura (permeabilità 100%)
8. Percorrenza direzionale
9. Sosta a tempo
10. Carico / scarico
11. Luogo dell'incontro
12. Spazio di allestimento *dehors*

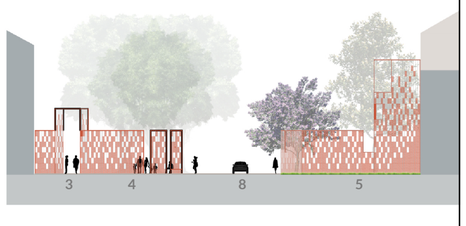
Sezioni di progetto

0 5 10 20m

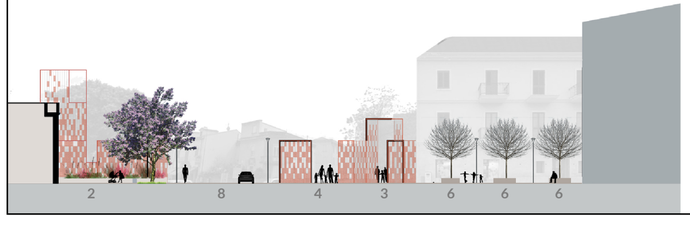
Sezione A-A

Sezione B-B

Sezione C-C



Sezione D-D



Sezione E-E

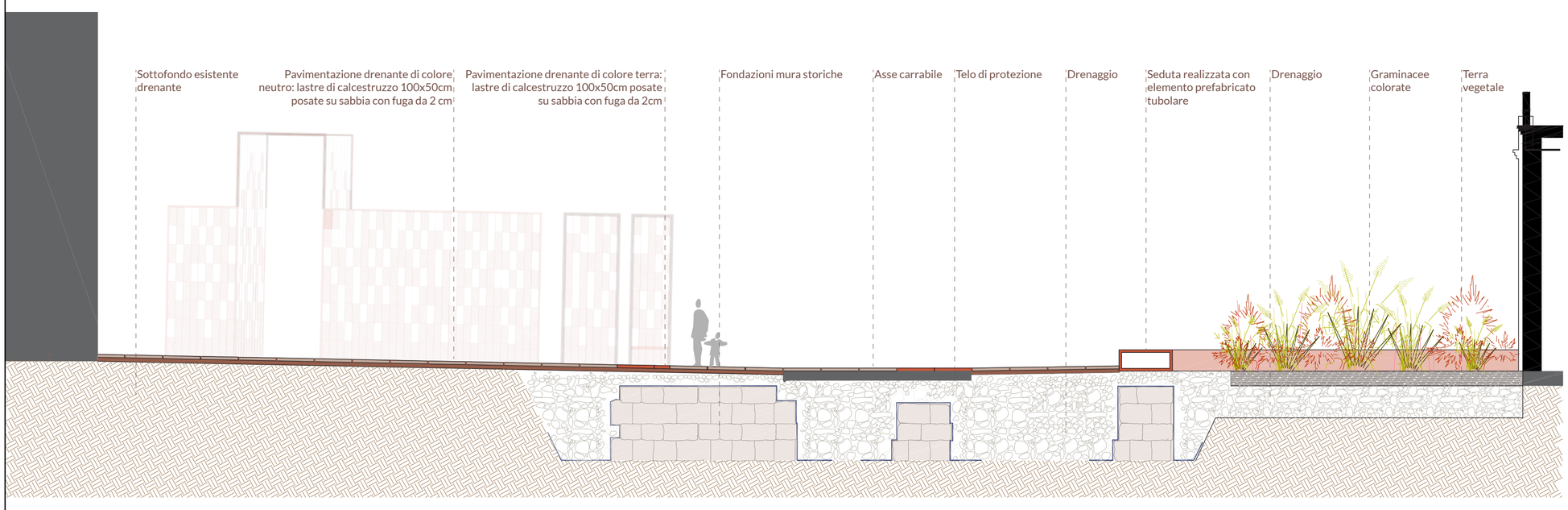
Sezione F-F

COMUNE DI ORISTANO
SETTORE SVILUPPO DEL TERRITORIO
CONCORSO DI PROGETTAZIONE
Riqualificazione Urbanistica della Piazza Manno

TAVOLA
2

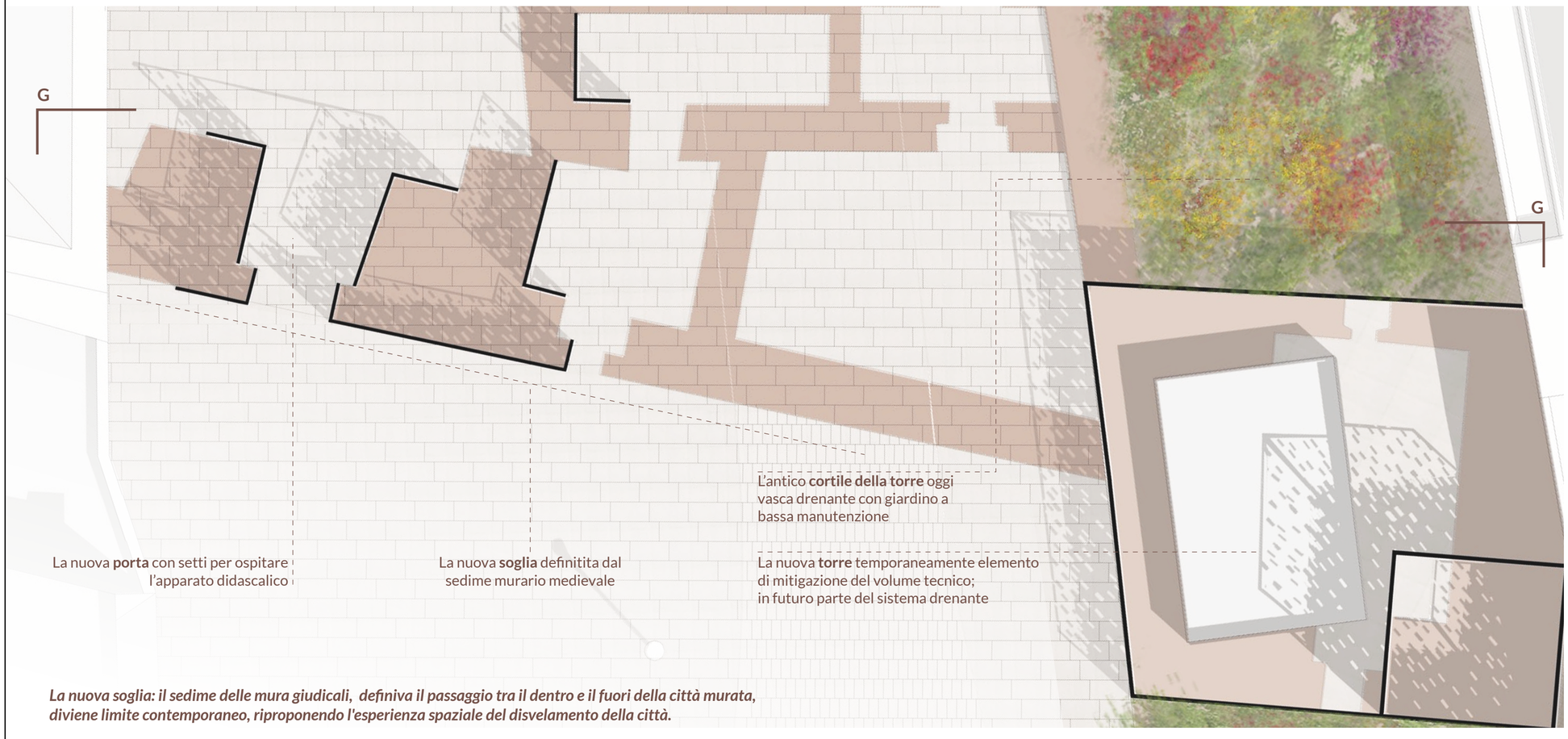
Sezione di dettaglio G-G

0 1 2 5m

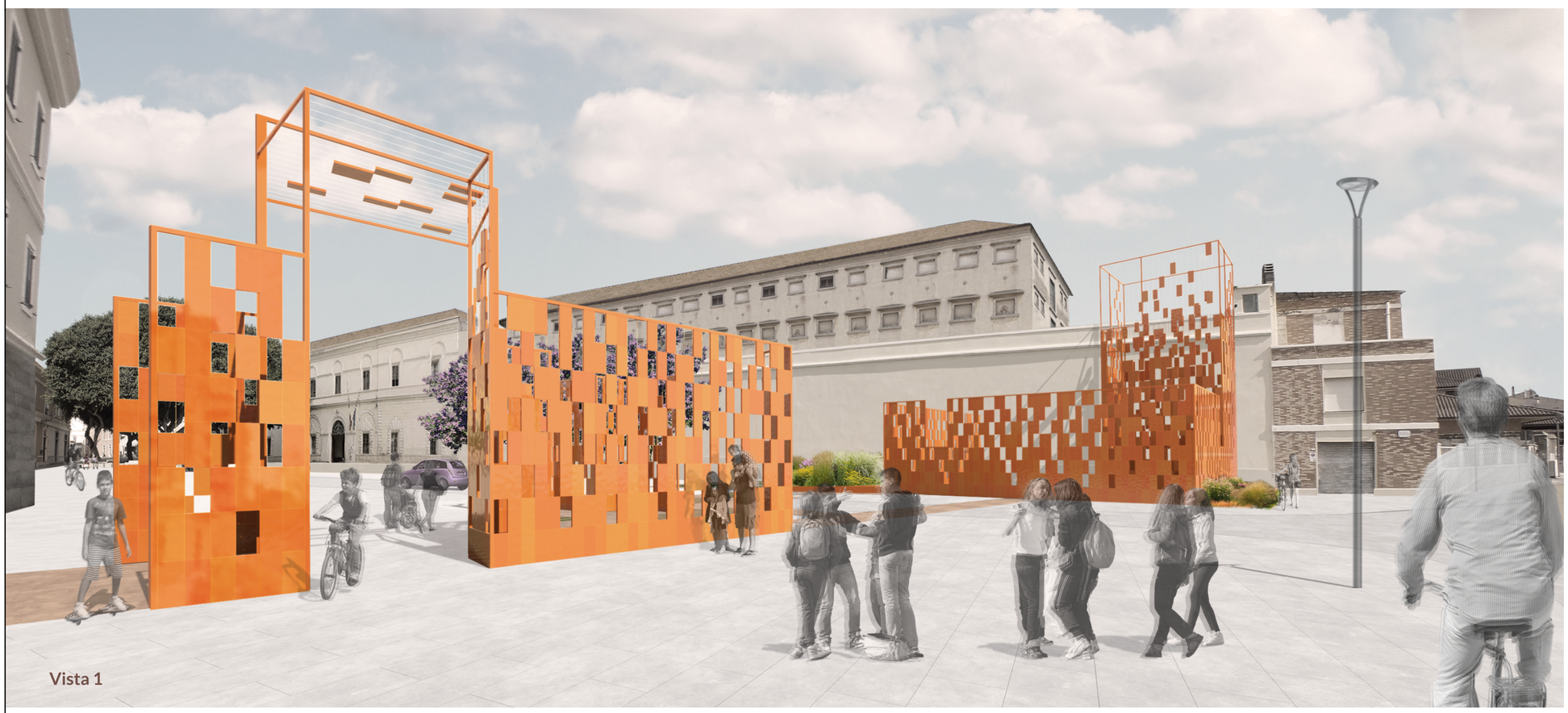


Stralcio di planimetria sulla nuova soglia

0 1 2 5m

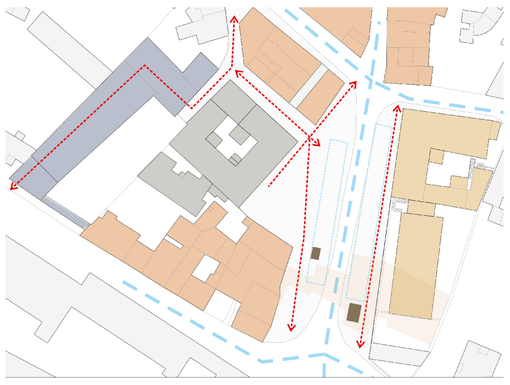


La nuova soglia: il sedime delle mura giudicali, definiva il passaggio tra il dentro e il fuori della città murata, diviene limite contemporaneo, riproponendo l'esperienza spaziale del disvelamento della città.



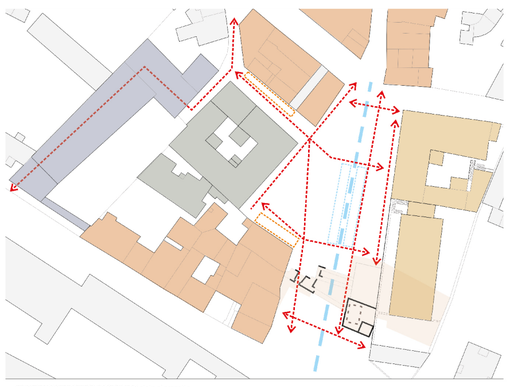
Vista 1

Vista 2



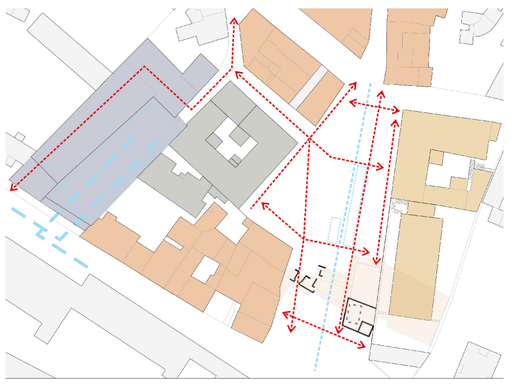
PRINCIPALI ATTRATTORI E MOBILITA': stato attuale

- Ex carcere|ex Reggia Giudicale
- Scuola Eleonora d'Arborea
- Stazione Arst
- Commerciale|residenziale
- Sedime mura storiche
- Area parcheggi
- Elementi da rimuovere | schermare
- Viabilità pedonale
- Viabilità veicolare



PRINCIPALI ATTRATTORI E MOBILITA': stato di progetto

- Ex carcere|ex Reggia Giudicale
- Scuola Eleonora d'Arborea
- Stazione Arst
- Commerciale|residenziale
- Sedime mura storiche
- Area sosta | carico/scarico
- Dehors
- Viabilità pedonale
- Viabilità veicolare



PRINCIPALI ATTRATTORI E MOBILITA': stato di progetto scenario futuro

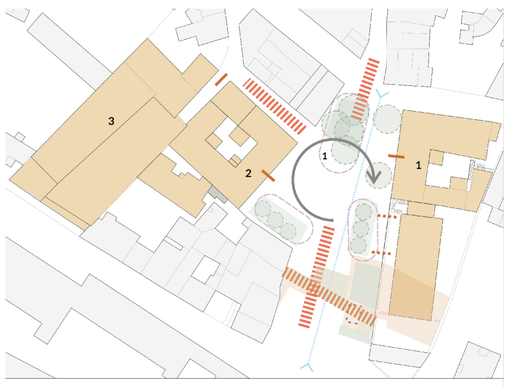
- Integrazione piazza|carcere (PPCS Ambito19)
- Scuola Eleonora d'Arborea
- Piazza Parcheggio (PPCS Ambito20)
- Commerciale|residenziale
- Sedime mura storiche
- Sosta temporanea | carico/scarico
- Viabilità pedonale
- Viabilità veicolare
- Segni della memoria

SISTEMA VEGETAZIONALE: stato attuale

- Ficus retusa
- Ulmus spp
- Magnolia grandiflora
- Sedime mura storiche
- Perimetro centro storico

SISTEMA ECOLOGICO - VEGETAZIONALE: stato di progetto

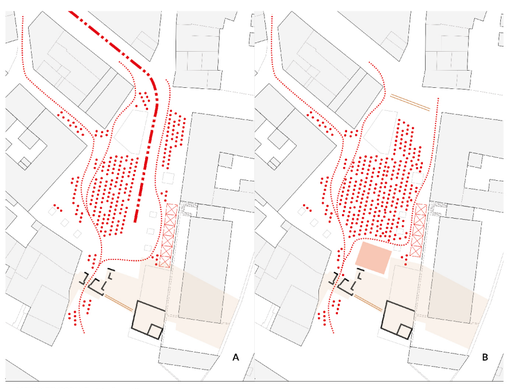
- Ficus retusa
- Magnolia grandiflora
- Lagerstroemia indica
- Melia azeradach
- Aree verdi drenanti
- Aree pavimentate drenanti
- Sistema raccolta meteoriche (lineare e puntuale)



NUOVI SCENARI PER PIAZZA MANNO: stato di progetto

1. Sistema integrato piazza|carcere (PPCS Ambito19)
2. Scuola Eleonora d'Arborea
3. Piazza Parcheggio (PPCS Ambito20)

- Sedime mura storiche
- Nuova 'soglia'
- Principali connessioni
- Ecologia | permeabilità
- Verde urbano
- Luogo 'dell'incontro'
- Area di sosta e di relazione 1 zona lettura | relax
- Carrabilità condizionata



SCENARI TEMPORANEI: stato di progetto

- A SARTIGLIA corsa alla stella
- B Eventi culturali | concerti

COMUNE DI ORISTANO
SETTORE SVILUPPO DEL TERRITORIO

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
Riqualificazione Urbanistica della Piazza Manno